

_Lettera_N_2341

A don Giovanni Bonetti

*Torino, 26 maggio 1876

Car.mo D. Bonetti,

Va bene la tua lettera.

Le fragole in piccola quantità tornarono più gustose; ma grande ne fu il significato. Vedremo. Il ch. Anzini mi scrisse, digli che faccia pure come scrive, ed io ne sarò assai contento, perché diventerà presto operatore di miracoli. Fagli un saluto da parte mia. In giugno spero di fare una gita per trattenermi almeno per alcuni giorni co' miei cari figli di S. Martino di cui ho tanto parlato col S. Padre, e con cui spero potermi consolare perché sono persuaso, da quanto mi dici, che li troverò metà santi, metà per la via di esserlo. Ti dico però che la mia più consolante notizia è quella che mi partecipa esservi dei nostri giovani studiosi e virtuosi.

Intanto dirai al mio amico Adamo che il tempo dei zucchini si avvicina ed appena egli possa conciarne qualche piatto me lo scriva ed andrò subito a vedervi.

A D. Tamietti, che non sono contento di lui finché non abbia acquistati tre S ma tutti maiuscoli. Salutalo caramente.

A tutti i preti, chierici, assistenti etc. auguro i sette doni dello Spirito Santo specialmente la forza.

A quei della 4^a e 5^a ginnasiale, che loro porto molta affezione, sono contento delle buone notizie che di loro mi furono comunicate, farò loro un regalo, e desidero di fare con ciascuno una conferenza intorno alla propria vocazione.

Agli altri allievi auguro che diventino tutti ricchi, ma, sono parole di Pio IX, delle vere ricchezze, del Santo Timor di Dio.

Io scrivo in breve, tu aggiungerai quello che manca per completare i miei pensieri. La festa di Maria A. fu splendissima; succedettero non pochi miracoli, che se D. Giulitto non racconta, racconterò poi io stesso.

Abbiamo anche pregato per te, per le suore e per tutto il collegio. Amen.

Una delle grazie straordinarie fu la repentina guarigione della novizia Laurentoni in Mornese. Dio ci benedica tutti e pregate per me che ti sono in G. C.

Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco